POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Il progetto ritrovato. Casa Ornaghi a Bracchio di Mergozzo di Aldo Rossi (1976)

*Original*
Il progetto ritrovato. Casa Ornaghi a Bracchio di Mergozzo di Aldo Rossi (1976) / Monterumisi, C., Lux, E.. - STAMPA. - (2026), pp. 136-145. (NCI4_PER UNA NUOVA CASA ITALIANA Palermo (ITA) 25 ottobre 2024).

*Availability:*
This version is available at: 11583/3012907 since: 2026-07-10T08:23:57Z

*Publisher:*
Pisa University Press

*Published*
DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

27 November 2026

PISA
UNIVERSITY
PRESS

# Per una Nuova Casa Italiana

## Permanenza e temporaneità dell'abitare mediterraneo

a cura di
Silvia Cattiodoro,
Paolo De Marco,
Fabio Guarrera,
Luca Lanini,
Pasquale Mei,
Antonello Russo

PISA
UNIVERSITY
PRESS

# Per una Nuova Casa Italiana

## Permanenza e temporaneità dell'abitare mediterraneo

a cura di
Silvia Cattiodoro, Paolo De Marco, Fabio Guarrera,
Luca Lanini, Pasquale Mei, Antonello Russo

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo per la pubblicazione di atti di convegni dell'Università di Pisa

Per una nuova casa italiana : permanenza e temporaneità dell'abitare mediterraneo / Silvia Cattiodoro … [et al.] . - Pisa : Pisa University Press, 2026.

728 (23)
I. Cattiodoro, Silvia 1. Abitazioni - Progettazione architettonica - e - Ambiente - Italia - Sec. 20-21

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Opera sottoposta a peer review secondo il protocollo UPI

I saggi qui pubblicati sono stati sottoposti a peer review da parte di revisori anonimi.

***Comitato Scientifico***
Maria Argenti - Sapienza Università di Roma
Camillo Botticini - CBA, Brescia
Alfonso Femia - Atelier(s) Alfonso Femia, Genova-Milano-Parigi
Imma Forino - Politecnico di Milano
Cherubino Gambardella - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Luca Lanini - Università di Pisa
Marco Lucchini - Politecnico di Milano
Lina Malfona - Università di Pisa
Sara Marini - Università Iuav di Venezia
Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli
Luca Reale - Sapienza Università di Roma
***Comitato scientifico/organizzativo DARCH UNIPA***
Silvia Cattiodoro, Paolo De Marco, Fabio Guarrera, Pasquale Mei, Antonello Russo
***Segreteria organizzativa***
Angelo Ganazzoli, Giorgia Rampulla

Il volume raccoglie i saggi i cui abstract sono stati selezionati per la partecipazione alla quarta edizione del Convegno nazionale 'Per una Nuova Casa Italiana', organizzato dall'Unità di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e tenutosi il 25 ottobre 2024.

© Copyright 2026
Pisa University Press
Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura
Università di Pisa
Piazza Torricelli 4 · 56126 Pisa
P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504
Tel. +39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945
E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it
www.pisauniversitypress.it

ISBN 979-12-5608-306-0

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

# Indice

9 Nota dei curatori alla quarta edizione

**Permanenza e temporaneità dell'abitare mediterraneo**

13 Il Mediterraneo a nord-est. Il *Berceau* a Villa Palazzetto di Carlo Scarpa
Silvia Cattiodoro

19 Nuove 'case in serie' tra temporaneità e stanzialità dell'abitare
Paolo De Marco

25 Abiura del meno. La casa mediterranea come spazio eclettico
Fabio Guarrera

31 Nuove forme di *oikonomia* per la casa mediterranea
Pasquale Mei

37 Sull'Abitare. La temporaneità come 'valore'
Antonello Russo

**Contributi**

45 Il simbolo del civile
Dario Costi

47 Intermedio e informale
Andrés Canovas

49 La Casa dell'Uomo
Franco Purini

51 La casa-laboratorio nell'era digitale
Laura Thermes

53 Abitare felice
Guido Canali

55 Dei pensieri sul progetto di via Cenni a Milano
Fabrizio Rossi Prodi

**La casa e la città**

59 Meccaniche dell'ombra.
Lo spazio inter-esterno e la relazione tra ambiente domestico e città
Simone Barbi

67 Abitare la contemporaneità nel tessuto storico.
Massimo Carmassi e un progetto di
una casa per anziani per il Lungarno pisano
Andrea Crudeli, Francesca Molle

75 Comporre luoghi urbani. Moderne contrade per la Valle d'Itria
Alessandro Della Caneva

85 Fra muri e cielo, fra muri e sole.
Un modello mediterraneo della casa sociale alle Baleari
Andrea Fanfoni

93 Abitare l'attacco a terra.
Strategie di rigenerazione per l'edilizia residenziale pubblica
Lavinia Dondi, Elena Fontanella, Fabio Lepratto, Michele Morganti

101 Luoghi marginali da riconfermare.
Rigenerazione del quartiere Soccorso a Reggio Calabria
Lucia La Giusa

109 Costruire la casa, costruire la città.
Due quartieri di Luigi Carlo Daneri a Genova
Ludovica Landi

117 Forma, energia e bellezza nel progetto della casa
Marco Lucchini

127 Verso un'ecologia dell'abitare.
La pineta: da metropoli transitoria a paradigma urbano permanente
Margherita Marri

137 Il progetto ritrovato.
Casa Ornaghi a Bracchio di Mergozzo di Aldo Rossi (1976)
Chiara Monterumisi, Eugenio Lux

147 San Biagio. Una nuova Ca' per Vicenza
Michelangelo Pivetta

153 *Condominium*. La casa senza città
Valentina Rodani

161 Il rifugio climatico della casa mediterranea.
Spazi intermedi e dispositivi tettonici resistenti
Martina Scozzari

**La casa e l'interno**

171 Il mare dentro.
Tre case di Barraja e Laudicina nella costa bagherese
Alberto Anello

179 La corte come dispositivo spaziale. Invarianti e nuovi significati
Michela Bassanelli

187 Il focolare come dispositivo spaziale.
Una riflessione sulle case mediterranee
Michele Bianchi, Luigi Savio Margagliotta

195 Felicità dell'abitare. Un luogo di conforto sul lago di Garda
Carola D'Ambros

205 Interno cavo
Angelo Ganazzoli

211 Casa della felicità.
La domesticità affettiva nella prassi progettuale dei fratelli Mendini
Isabella Giola

219 Di nuovo la stanza. Ragioni, criteri, caratteri
Jacopo Leveratto

229 Considerazioni sulla contemporaneità
e la dimensione simbolica dell'architettura
Alessandro Mauro

237 Abitare la distanza
Francesco Messina

245 Di chi saranno le case rurali?
Salvatore Oddo

253 Spazi domestici e 'visioni' contemporanee.
L'innovazione di Gianfranco Frattini tra interno ed esterno
Benedetta Patella

261 La nuova casa degli antichi.
La villa mediterranea tra tradizione, archetipi e innovazione
Valerio Tolve

**Conclusioni e proiezioni**

271 Per una nuova architettura dell'abitazione
Luca Lanini

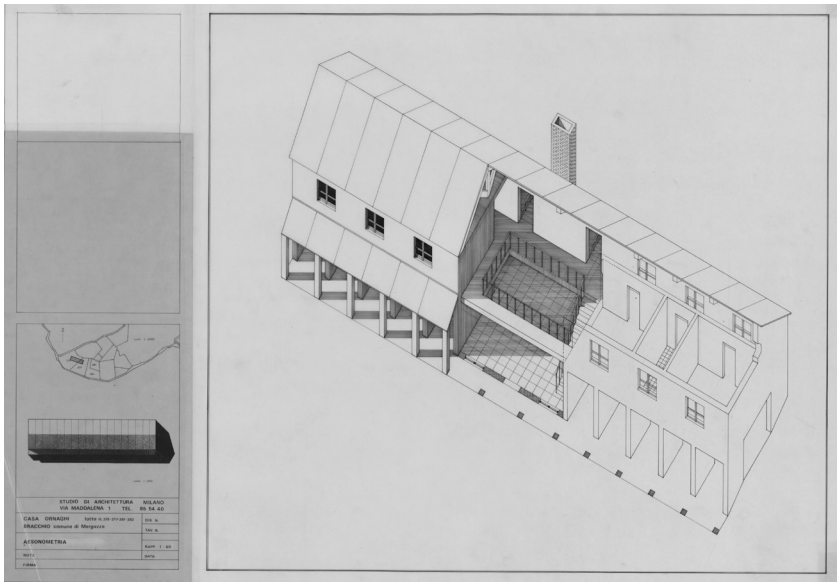


**Fig. 1 |** Aldo Rossi, Assonometria di Casa Ornaghi, Bracchio, 1976 (credits: Aldo Rossi fonds, CCA Montreal, AP142.S1.D287.P1.2, dim. 72×111 cm).

# Il progetto ritrovato. Casa Ornaghi a Bracchio di Mergozzo di Aldo Rossi (1976)

**Chiara Monterumisi**
DAR - UniBo

**Eugenio Lux**
DAD - PoliTo

Il 21 dicembre 1976 lo studio milanese di Aldo Rossi (1931-1997) presenta al Comune di Mergozzo[1] e alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte una richiesta per la costruzione di un edificio residenziale nella frazione di Bracchio, un piccolo borgo rurale situato alle pendici del Monte Faiè, dalla cui posizione elevata traguarda verso il lago. L'incarico nasce da una coincidenza: Fausto (1966), figlio dell'architetto, frequenta le scuole elementari Armando Diaz a Milano, dove tra i compagni di classe c'è Luca, figlio di Vittorio Ornaghi, imprenditore milanese, che con Rossi condivide la passione per il lago di Mergozzo. In quegli anni, come attestato sia nell'*Autobiografia scientifica* (1981) che nei *Quaderni Azzurri* (1968-1992), l'architetto è solito frequentare Mergozzo trascorrendovi le estati e, data la vicinanza a Milano, anche brevi periodi durante l'anno. La sua passione per i laghi prealpini nasce dall'infanzia trascorsa in collegio sul lago di Como (1942-1944) per sfuggire ai bombardamenti su Milano (Lampariello, 2017), si rafforza negli anni a Mergozzo presso la casa della moglie Sonia Gessner (1938) e si compie nella casa di Ghiffa (1989), ristrutturata come *buen retiro* per una vecchiaia interrotta troppo presto, ma che «l'ha colto proprio nel luogo lacustre a lui più caro» (Orazi, 2008, p. 64). In questo paesaggio e nella sua storia, Rossi osserva cose semplici e ordinarie come ad esempio «il mondo borghese delle ville sul lago, i corridoi del collegio, le grandi cucine della campagna [che] erano ricordi di un paesaggio manzoniano che si disfava nella città». Il bagaglio di questa educazione formale si è tramutata in una memoria personale oscillante tra deformazione ed evoluzione, dove per l'architetto sembra «oramai sufficiente fermare gli oggetti, capirli, riproporli; il razionalismo è necessario come l'ordine, ma qualsiasi ordine può essere sconvolto da fatti esterni, di origine storica, geologica, psicologica» (Rossi, 1999 [1981], p. 27).

Tuttavia, la vita di questo progetto non si manifesta in quell'evento dell'architettura che più sorprende Rossi, ossia la costruzione, (1999 [1981], p. 81), ma si arresta a un'altra dimensione dell'esistenza progettuale: quella scritta e disegnata. Nell'estate del 1977, la Commissione Igienico-Edilizia di Mergozzo manifesta perplessità sull'inserimento della casa nel contesto paesaggistico e architettonico tradizionale[2] riservandosi il diritto di esprimere il proprio parere definitivo dopo quello della Soprintendenza[3]. L'arrivo del diniego porta

la famiglia a rinunciare al progetto, per poi vendere il terreno, sul quale solo anni dopo è stata edificata un'abitazione. Del progetto per Bracchio oggi non rimangono che alcune tavole disegnate da Aldo Rossi con Gianni Braghieri (1945)[4] e una serie di documenti d'archivio, rimasti inediti e sconosciuti per quasi cinquant'anni, finché una ricerca condotta dagli autori nel fondo Aldo Rossi del *Canadian Centre for Architecture* (CCA) di Montreal, seguita da ulteriori indagini presso il Comune di Mergozzo e la Soprintendenza di Torino, ne ha permesso il recupero. Casa Ornaghi è rimasta nelle 'zone d'ombra' della produzione rossiana, quasi trascurata dagli studi monografici e mai indagata[5]. Una sorte opposta a quella della Casa a Borgo Ticino (1973-1980) per la famiglia Bay – progetto geograficamente vicino e con certe analogie formali e ambientali – anch'esso non realizzato ma ampiamente immaginato graficamente. Nei pochi disegni superstiti del progetto per il lago di Mergozzo si coglie comunque il significato in potenza del dispositivo abitativo e il suo legame con la geografia d'acqua. Questo contributo propone una rilettura storico-compositiva del 'progetto ritrovato': da un lato, analizza l'elaborazione del sistema spaziale e il procedimento razionale di Rossi intrecciato a un universo autobiografico; dall'altro, colloca l'impianto figurativo di Casa Ornaghi in un momento cruciale della sua riflessione teorica e progettuale, fase a cui il progetto per Mergozzo appartiene pienamente e in cui molte questioni cardine degli anni formativi (1953-1966), riconducibili a tre fasi principali (Aureli, 2007), giungono a maturazione.

**«Lavorare nei luoghi che amo»**[6] | Nei primi anni Settanta la famiglia Ornaghi acquista un lotto di 3500 metri quadri, una radura in pendio delimitata a nord-ovest da un torrente. Le fotografie allegate alla domanda di costruzione (Fig. 2b) documentano queste caratteristiche, mostrando il profilo dell'edificio tracciato grossolanamente a pennarello su un paesaggio innevato. L'iter progettuale prende avvio nell'estate del 1976, con sopralluoghi di Rossi e incontri con la committenza. In circa sei mesi, il progetto per una famiglia di cinque membri più eventuali ospiti si definisce con ampio margine decisionale per l'architetto[7], sostenuto da una committenza partecipe, che condivide scelte fondamentali, come la collocazione delle camere al piano superiore e lo spazio centrale a doppia altezza[8]. A differenza di altri progetti riccamente documentati, di Casa Ornaghi restano solo quattro tavole: due a china con piante, prospetti, sezione e assonometria monometrica per la richiesta edilizia (Fig. 2a; Fig. 1), e due legate alla fase ideativa – una proposta preliminare (Fig. 3a) e una tavola di schizzi a matita sui nodi principali del progetto (Fig. 3b). Il racconto dell'abitazione è accompagnato anche da un breve testo descrittivo, secondo un *modus operandi* già adottato in altri progetti. Dopotutto «scrivere, progettare e costruire costituiscono tre momenti di rappresentazione e organizzazione della realtà, la cui contiguità appare sempre più fragile e comunque da dimostrare

ogni volta, come sempre meno convincenti appaiono quelle interpretazioni che forzano lo scritto a spiegare il progetto, e il progetto a prefigurare l'edificio» (Olmo, 1986, p. 85). L'insieme di disegni e testo restituisce la complessità del processo ideativo, che risulterebbe frammentata se affidata a un solo *medium*.

La relazione per Casa Ornaghi, meno intensa ed emozionalmente narrativa rispetto a quella per la vicina Casa a Borgo Ticino di cui è riccamente illustrato l'inserimento nel paesaggio boschivo e lacustre, lascia comunque emergere con chiarezza i caratteri formali e i principi tecnici: «La costruzione, ad uso residenziale, si trova sui mappali indicati in planimetria, a Bracchio. Il terreno presenta una discreta pendenza e tale pendenza è stata sfruttata per permettere due ingressi a quote diverse; al soggiorno attraverso il portico (livello inferiore) e direttamente alla zona notte (livello superiore). La costruzione è sopraelevata completamente per la zona notte superiore mentre soggiorno e cucina, a contatto con il portico, sono isolati dal terreno mediante camera d'aria e relativa soletta sfruttando la pendenza del terreno. I materiali e i colori, come la forma della casa, si inseriscono nel paesaggio e nell'architettura tradizionale del territorio che è morfologicamente definita da piante semplici, tetto a capanna, intonaco grigio o pietra e l'uso del portico a piano terra. La casa presenta un volume e un rapporto di copertura nettamente inferiori a quelli previsti dal PRG, […] con altezza massima di progetto di m. 5,60 a filo gronda e m. 7,70 al colmo». La sezione 'tipologia' descrive l'impianto della casa come costituito «da un grande locale al piano terreno adibito a soggiorno affiancato dalla cucina, da un servizio e dal locale caldaia. Le camere superiori sono in linea e dispongono di un accesso diretto, utilizzando la pendenza del terreno e di un accesso al soggiorno»[9]. L'assonometria (Fig. 1) chiarisce il progetto come risultato di un «procedimento additivo» (Bonfanti, 1970, p. 23): una barra di 22x6,60 m affiancata, lato lago, da un portico lungo quanto l'edificio, profondo 0,90 m e alto un solo piano. Sul fronte opposto, in posizione baricentrica, si giustappone un camino in mattoni, dalla marcata enfasi verticale. La composizione paratattica rielabora le costruzioni rurali locali – come le cascine a corpo unico, con residenza e stalla-fienile affiancate – in chiave personale. Il camino, nella sua conformazione, assume un valore metafisico: unisce l'immagine del focolare domestico alle ciminiere industriali dei dipinti di Mario Sironi, uno dei molti riferimenti dell'universo figurativo dell'architetto. Come afferma Rossi, la composizione nasce dalla «traduzione architettonica di 'frammenti ricomposti'. Qualcuno può pensare che i miei progetti siano frutto di invenzioni, ma in realtà il progetto stesso diventa oggetto ritrovato di frammenti nella memoria» (Tafuri, 1976, p. 12).

**Rileggere il vocabolario formale e il rapporto con il suolo** | La 'casa unifamiliare' è uno dei tre complessi residenziali principali[10], il cui sistema spaziale è formato dalla 'funzione circolazione' e dalla 'funzione strutture' (Rossi, 1975

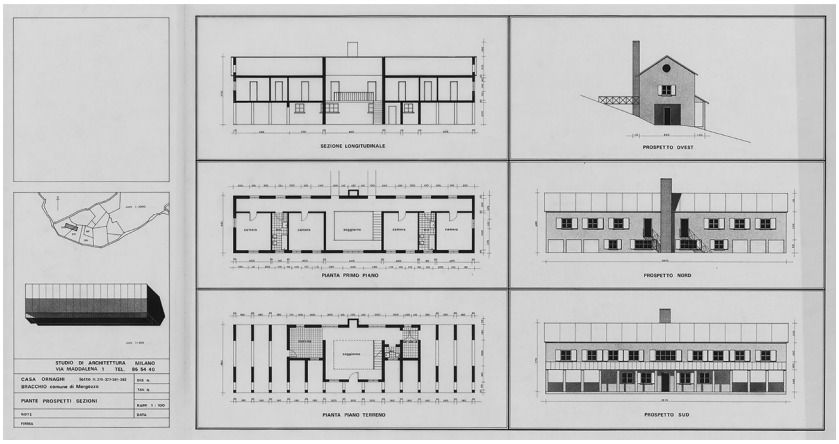


**Fig. 2a |** Aldo Rossi, proposta finale e depositata contenente piante, prospetti e sezione di Casa Ornaghi, Bracchio, 1976 (credits: Aldo Rossi fonds, CCA Montreal, AP142. S1.D287.P1.1, dim. 59×109 cm).

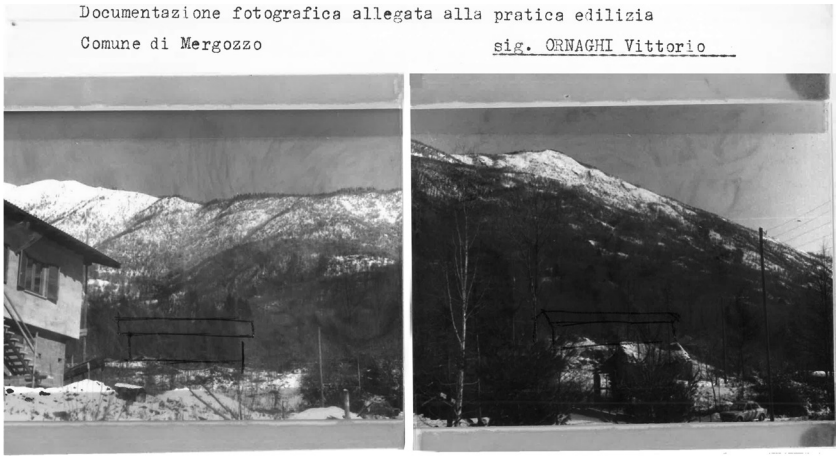


**Fig. 2b |** Foto-inserimenti del volume nel paesaggio, dicembre 1976 (credits: SUE Sportello Unico dell'Edilizia, Comune Di Mergozzo, Pratica n. 7/77).

[1964], p. 233). Per comprendere queste scelte in Casa Ornaghi, il confronto si apre con due progetti coevi: il Gallaratese (1967-1972) e la Casa a Borgo Ticino.

Nella casa sul lago di Mergozzo la circolazione si articola su due livelli: a monte, passerelle leggere collegano gallerie e ballatoio al pendio; a valle, il portico funge da *promenade* sul lago. La soluzione iniziale per superare il dislivello prevede due brevi pontili inclinati (Fig. 3a), poi sostituiti da due ponti orizzontali che raggiungono il primo piano (Fig. 2a).

L'impianto planimetrico, rigorosamente simmetrico, ruota attorno a un volume centrale a doppia altezza che organizza la 'messa in scena' dei diversi contenenti di funzioni e degli abitanti: soggiorno con camino, scala laterale, ballatoio, gallerie, camere e passerelle. Le vicende della vita domestica – inizio, svolgimento e conclusione – si distribuiscono nei diversi spazi, rivelando l'affinità tra teatro e architettura, fondata sulla rappresentazione delle dinamiche quotidiane (Rossi, 1999 [1981]). Se nella casa moderna «il soggiorno è lo spazio che per architettura e dimensione ha il maggior peso […] ma è anche l'ambiente che deve mostrare la massima flessibilità per accogliere oggetti e persone differenti» (Molinari, 2024, p. 52), in Casa Ornaghi mantiene il ruolo simbolico di luogo del raccoglimento domestico, integrando però funzioni un tempo separate come accogliere, sostare, spostarsi, incontrarsi, e sedersi. Casa Ornaghi è stata certamente influenzata dalle molte iterazioni sviluppate nella complessa figura a pettine di Casa Bay: da un lato, nella combinazione di elementi del vocabolario formale rossiano come pontili e ballatoi; dall'altro, nel rapporto con il suolo. Se a Borgo Ticino la stecca principale è su un terrazzamento con bracci su palafitte lungo il declivio, a Mergozzo l'edificio si adagia direttamente sul pendio. Le ombre dei 183 metri del Gallaratese si estendono fino all'oggetto del presente contributo. I due progetti condividono un tema centrale nella ricerca rossiana tra anni Sessanta e Settanta: il setto come elemento strutturale e compositivo (Pretolani, 2013). Il Gallaratese, vero e proprio «monumento di edilizia popolare» (Lampariello, 2017, p. 240), è stato un banco di prova per sperimentazioni sull'involucro di alloggi e ballatoi. Dopo una fase iniziale di adesione alla 'verità strutturale' del razionalismo, Rossi mette in discussione i principi del Movimento Moderno. Sulla scia di Louis Sullivan e Adolf Loos, introduce falsi pilastri allungati trasformati in pareti, una genealogia rintracciabile anche in Le Corbusier (Gargiani, 2020) di cui alcuni anni prima aveva elogiato le raffinate invenzioni tecniche delle superfici a piastra in cemento armato (Rossi, Bonicalzi, 1975 [1960]). In questa continuità formale, «il primato del disegno si fa assoluto e la struttura cessa di essere tale per venire ridotta all'indicazione di un ritmo costante con poche e decisive effrazioni» (Gargiani, 2020, p. 61). Questo principio di trasfigurazione strutturale di alcune pareti-pilastri si applica in Casa Ornaghi. La sezione 'materiali' della relazione indica una struttura in cemento armato con

solai in laterizio armato[11]. Sin dalla prima versione planimetrica, l'obiettivo è raggiungere la scansione ieratica dei setti. Le finzioni dei setti corrispondono ai punti in cui sono posizionate le aperture come 'ritagli nella muratura', mentre il cuore centrale a doppio volume interrompe la serialità dei pilastri a lama. Ogni coppia di pareti-pilastro è allineata a un pilastro del portico e, in verticale, a una capriata lignea nel sottotetto (Fig. 1).

Tra la prima ipotesi (Fig. 3a) e la proposta definitiva (Fig. 2a) emergono variazioni significative: la scala cambia posizione, cucina e locali di servizio ampliano di profondità, e i setti si interrompono per creare tre accessi. Anche la modellazione del suolo influisce sul profilo delle pareti-pilastro e sui prospetti brevi, esplorati in più soluzioni negli schizzi di studio (Fig. 3b). Rossi considera due ipotesi: diversi gradi di compenetrazione formale tra la parete e il porticato con tetto piano o la giustapposizione della stecca alla manica lunga con falda. Sceglie la seconda: una composizione paratattica di volumi, dove il timpano con copertura alla lombarda – forato da un oculo – si appoggia direttamente alle parete-pilastro.

Nelle tavole della versione definitiva, alla coerenza grafica e alla logica delle misure ben calibrate in planimetria, si contrappongono incertezze nei prospetti. L'architetto sembra ancora riflettere su un possibile allineamento o tradimento dall'ossatura per raggiungere l'astrazione formale desiderata. Anche l'assonometria conferma l'indecisione, raffigurando la casa secondo la prima ipotesi progettuale.

**L'approccio analogico e la mediterraneità estesa** | Dopo gli anni formativi, la residenza continua a occupare un ruolo centrale nella ricerca e nell'insegnamento di Rossi al Politecnico di Milano (1966-1971), così come nella sua pratica progettuale, in quanto strettamente connessa agli aspetti morfologici, tipologici e culturali della città. La casa sul lago di Mergozzo si colloca alla fine del triennio come *Gastdozent* all'ETH di Zurigo (1972-1975) (Andreola, 2020), nel periodo in cui Rossi è reintegrato allo IUAV di Venezia (1976) e in cui partecipa anche alla Biennale di Architettura con *La città analoga*, insieme agli ex assistenti Fabio Reinhart (1942), Bruno Reichlin (1941) ed Eraldo Consolascio (1948) (Moravánszky, Hopfengärtner, 2011). A proposito della tavola-manifesto, Rossi scrive: «[qui] sono indicati alcuni aspetti della memoria, di una memoria circoscritta ad un territorio, o meglio ad una patria (l'alta Lombardia, il Lago Maggiore, il Canton Ticino) con i suoi emblemi. […] Storia e geografia si confondono […] È certo che una discreta vita privata percorre i luoghi e dà un senso all'architettura: è forse proprio solo in questo risiede l'umanità dell'architettura» (1976, p. 7). Questa riflessione investe non solo i progetti rappresentati, tra cui il Gallaratese e la Casa a Borgo Ticino, ma anche la Casa Ornaghi: un intreccio di frammenti tipologici e culturali inscritto in un'unità geografica personale. Nei *Quaderni Azzurri* (7 maggio 1973),

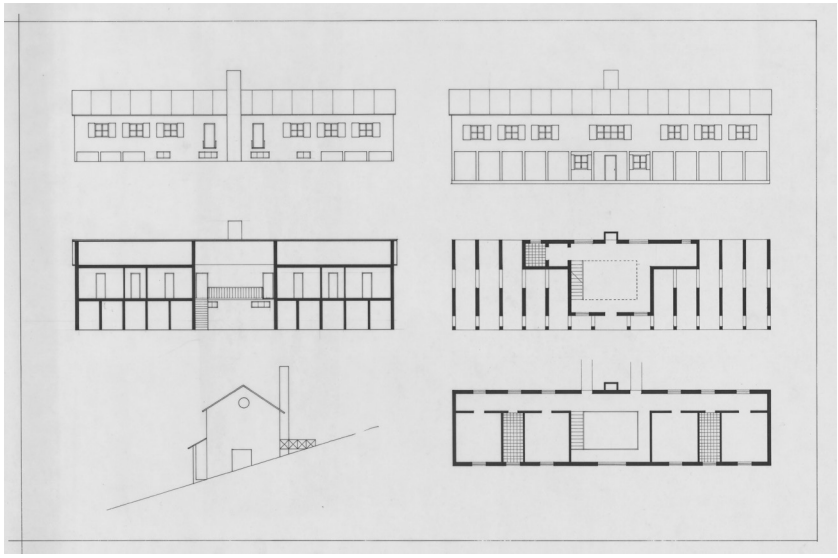

**Fig. 3a |** Aldo Rossi, prima proposta progettuale per Casa Ornaghi, Bracchio, 1976 (credits: Aldo Rossi fonds, CCA Montreal, AP142. S1.D287.P1.4, dim. 64,6 × 88,9 cm).

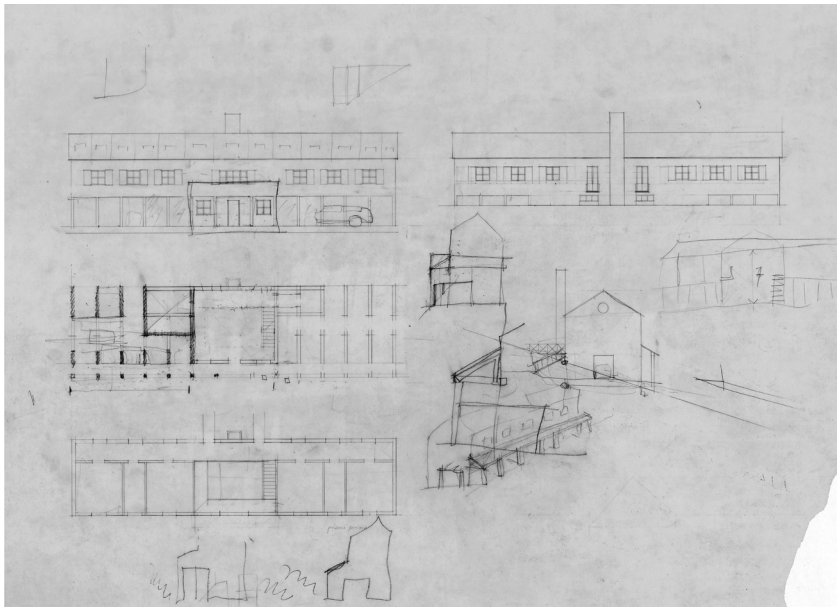

**Fig. 3b |** Schizzi progettuali, 1976 (credits: Aldo Rossi fonds, CCA Montreal, AP142. S1.D287.P1.3, dim. 52,9×73,6 cm).

riferendosi al padiglione del custode per Casa Bay, Rossi distingue il 'senso del lago' da quello del mare: «ha dei confini prestabiliti come delle scene fisse / il suo senso geografico di conchiuso è il ripetersi degli avvenimenti come sempre nuovi ma in un certo senso senza speranza. Il lago è come un mondo 'in vitro', una specie di mondo sperimentale». Questa condizione fisica circoscritta consente di abitare il paesaggio d'acqua come un teatro, esercitando l'azione dell''affacciarsi' (Cornoldi, 1994): lo dimostra il soffermarsi lungo la sequenza di aperture quadrate a croce, raddoppiate solo nel corpo centrale, e le prospettive interstiziali tra le coppie di pilastri a lama fino al portico. «I progetti teorizzati o costruiti intorno alle superfici piane dell'acqua vengono intesi come macchine per osservare il comportamento e verificare in altri termini la presenza di un'isola alla rovescia: non più una terra circondata dalle acque, ma in questo caso, un'acqua circondata da terre» (Moschetti, 2024, p. 79).

Questa idea di 'mediterraneità estesa', intesa non come semplice riferimento geografico ma come attitudine dello sguardo e forma di appartenenza, trova corrispondenza anche nel viaggio a Samos (1989), durante il quale Rossi recupera oggetti sommersi per costruire «una geografia parallela sulle sponde del Lago Maggiore, ben oltre quindi le concessioni cartografiche» (Moschetti, 2020, p. 136). Un gesto che rafforza la continuità tra luoghi e memorie, dall'Egeo fino al lago di Mergozzo, all'interno di un paesaggio personale in cui l'acqua – di mare o di lago – diventa spazio di riflessione progettuale, metafora dell'abitare e dispositivo di osservazione.

**Ringraziamenti** | Fausto Rossi, Vittorio e Luca Ornaghi, Gianni Braghieri, Valeria Giannini (Ufficio Tecnico Comune di Mergozzo), Chiara Spangaro (Fondazione Aldo Rossi), Shira Atkinson e Jean-François Lapointe (Canadian Centre for Architecture di Montreal).

**Attribuzioni** | Il contributo è il risultato di una comune riflessione degli autori. Tuttavia, i paragrafi 'Lavorare nei luoghi che amo' e 'Rileggere il vocabolario formale e il rapporto con il suolo' sono da attribuire a Chiara Monterumisi, mentre il paragrafo 'L'approccio analogico e la mediterraneità estesa' a Eugenio Lux.

## Note

[1] Allora in provincia di Novara. A partire dal 1992 fa parte della provincia del Verbano-Cusio-Ossola.

[2] CIE, Sportello Unico dell'Edilizia, Comune di Mergozzo, 10 /02/1977, Pg. 44412. Il parere della Soprintendenza non risulta depositato presso il Comune.

[3] Negli archivi della Soprintendenza non è stato rinvenuto alcun documento, ma dall'intervista con la famiglia Ornaghi risulta che l'ente ha emanato un parere negativo.

[4] Il sodalizio tra i due è durato dal 1971 al 1986.

[5] Appare menzionata solo nell'Elenco Opere del volume monografico curato da Gianni Braghieri, a cui seguiranno ristampe ampliate e tradotte in diverse lingue, tra cui si ricordano: l'edizione

spagnolo-portoghese commissionata dalla casa editrice Gustavo Gili Editorial (1981), quella tedesco-francese per Verlag für Architektur Artemis (1983), quella olandese per Uitgeverij (1984), l'italiana per Zanichelli Editore (1985), quella cinese per Chu Ban She (2005).

[6] La citazione riferita a un altro progetto per le stesse 'terre d'affezione' è presa a prestito dai *Quaderni Azzurri* (19 settembre 1990): «Un incarico a Verbania, che strano poter lavorare nei luoghi che amo».

[7] Intervista a Vittorio e Luca Ornaghi, 9/12/2024.

[8] *Ibidem*; intervista a Gianni Braghieri, 19/12/2024.

[9] Aldo Rossi, Relazione Tecnica per Casa d'Abitazione a Bracchio, Sportello Unico dell'Edilizia, Comune di Mergozzo, Dicembre 1976, Pratica n. 7/77.

[10] Gli altri sono 'costruzioni a blocco' e 'corpi liberi'.

[11] Aldo Rossi, Relazione Tecnica, Dicembre 1976, Pratica n. 7/77.

**Riferimenti bibliografici** | Andreola, F. (2020), "Aldo Rossi's Teaching in Zurich" in Bovati M., Caja M., Landsberger M., Lorenzi A., Aldo Rossi. Perspectives from the World, Padova, Il Poligrafo. | Aureli, V. (2007), "The Difficult Whole", in Log, n. 9, Winter/Spring, pp. 39-61. | Bonfanti, E. (1970), "Elementi e costruzione. Note sull'architettura di Aldo Rossi", in Controspazio, n. 10, ottobre, pp. 19-42. | Braghieri, G. (1981), Aldo Rossi. Barcelona, Gustavo Gili Editorial. | Cornoldi A. (1994), Architettura dei luoghi domestici, Milano, Jaca Book. | Gargiani, R. (2020), Razionalismi esaltati nostalgici radicali 1967-1973, Milano, Skira. | Lampariello, B. (2017), Aldo Rossi e le forme del razionalismo esaltato. Dai progetti scolastici alla "città analoga", Macerata, Quodlibet. | Molinari, L. (2024), Stanze. Abitare il desiderio, Milano, Nottetempo. | Moravánszky, A., Hopfengärtner, J. (eds) (2011), Aldo Rossi und die Schweiz: Architektonische Wechselwirkungen, Zürich, gta Verlag. | Moschetti, V. (2020), Camere Azzurre. Costruzione di un'antologia mediterranea: da Palladio a Peter Märkli, Firenze, Firenze University Press. | Moschetti, V. (2024), Aldo Rossi. Ecologie, Macerata, Quodlibet Studio. | Olmo, C. (1986), "Attraverso i testi", In Aldo Rossi: disegni di architettura, 1967-1985, Milano, Mazzotta Editore, pp. 85-108. | Orazi, M. (2008), "La casa nella poesia/The house in the poetry", in Abitare, n. 476, gennaio, pp. 64-73. | Pretolani, A. (2013), Il rapporto architettura-suolo nell'opera di Aldo Rossi, Tesi di Dottorato in Composizione Architettonica, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, XXIV ciclo. | Polesello, G. (2003), "Introduzione", in Posocco, P., Radicchio, G., Rakowitz, G. (eds), Scritti su Aldo Rossi. Care Architetture, Torino, Umberto Allemandi, p. 7-16. | Rossi, A. (2004 [1966]), L'architettura della città, Torino, Città Studi Edizioni. | Rossi, A., Bonicalzi, R. (ed.) (1975 [1964]), "I problemi tipologici della residenza", in Scritti scelti sull'architettura e la città 1956-1972, Milano, Clup, pp. 226-236. | Rossi, A. (1976), "La città analoga", in Lotus International, n. 13, dicembre, pp. 4-7. | Rossi, A. (1999 [1981]), Autobiografia scientifica, Milano, Nuova Pratiche Editrice. | Rossi A., Dal Co F. (ed.) (1999), I quaderni azzurri 1968-1992, Milano, Los Angeles, Electa, The Getty Research Institute. | Tafuri, M. (1976), "Ceci n'est pas une ville", in Lotus International, n. 13, dicembre, pp. 10-13.

Il Laboratorio di Ricerca Per una Nuova Casa Italiana è uno spin-off di un Programma di Ricerca dell'Ateneo di Pisa che ha avuto il suo centro nell'implementazione dell'edilizia sociale italiana secondo strategie Alta Performance/Basso Costo al quale hanno partecipato docenti, ricercatori, assegnisti di ricerca, dottorandi, borsisti, laureandi. Quella ricerca procede oggi a livello nazionale, coinvolgendo diverse culture scientifiche rappresentate nell'università e nella società italiana: l'architettura, l'urbanistica, l'ingegneria civile (soprattutto nel suo filone strutturale), l'ingegneria energetica, il management.
Il volume raccoglie i saggi i cui abstract sono stati selezionati per la partecipazione alla quarta edizione del Convegno nazionale 'Per una Nuova Casa Italiana', organizzato dall'Unità di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e tenutosi il 25 ottobre 2024.

€ 26,00

9 791256 083060